

Riccardo  
Racconti brevi



**Nazario Pardini**

**RICCARDO**

*Racconti brevi*



*A mio figlio Samuele,  
a mia moglie Luisella.  
(Alla fine l'animo conserva  
le cose che contano: quella  
è la vera vita.)*

.



*Il fuoco schioccava sul ciocco  
e intiepidiva le parole  
di narratori di fiabe  
incantatori di occhi innocenti.*



*“Sulla spiaggia d’inverno perfino i gabbiani  
si confondono col vento. Il vento bianco,  
il vento che schiaffeggia i cavalloni,  
il vento che rimbalza e con gran briga  
strappa e tormenta i pini. [ ... ]”*

*Da: Il mare d’inverno  
Dalla Silloge: L’azzardo dei confini*



## Lettera a mio figlio

Figlio mio, ama la libertà, la democrazia, l'alternativa, il confronto! Contribuisci ad esaltare quei paesi dove tale libertà regna e si compie. Puoi vivere in pace con la tua anima, se la tua anima è in pace con se stessa. Lotta per un potere che ti permetta di esprimere le tue idee, che ti permetta di contribuire col tuo potenziale umano al progresso degli uomini.

Ama la libertà, prima perché libertà significa rispetto e memoria per tutti quelli che per lei sono morti; secondo perché vuol dire tutela continua dei diritti e delle necessità dei lavoratori.

Rispetta e giustifica anche tutti quelli che hanno creduto fermamente in un ideale fino a dare la vita per quello, perché lo ritenevano giusto; anche costoro hanno creduto nella libertà, in quella dello spirito. Magari, strumentalizzati dai poteri, sono stati condotti su errate vie. Ma anche loro pensavano di liberare il loro spirito

cogli ideali e di fronte alla morte hanno gridato: “Viva l’Italia”. Fai in modo che anche per costoro venga eretto un altare, perché la libertà non ha confini, ma la sua essenza principale è costituita dal rispetto per tutti quelli che hanno veramente creduto: stimare il nemico, quando è leale, è un atto di catarsi e contribuisce fortemente a renderci degni.

È nella libertà che i popoli si possono associare liberamente per costituire una forza democratica che i paesi liberi permettono.

Diffida delle dittature, da qualsiasi parte esse abbiano la pretesa di farsi largo: di quelle dei singoli, di quelle militari, di quelle del proletariato, di quelle dei monopoli, o della magistratura, o di quelle sinuose dei mass media. Già nella parola dittatura sono negati i diritti più grandi degli uomini, insopprimibili e necessari per un armonico avvenire del progresso.

Spesso anche le democrazie sono paraventi che nascondono, al di sotto dei loro apparati, dittature ben più pericolose delle vere: dalle seconde ti puoi difendere meglio, perché ne portano già il nome; ma anche le false democrazie sono facilmente identificabili e gli aspetti più evidenti sono l’amoralità, la speculazione, e la decadenza dei valori familiari e civili.